ANNO II N. 521 Giovedì 30 - Venerdì 30 Agosto 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali.
ai seguenti prezzi per linea di altezza in corpo 7 (larghezza di una colonna: Ultima pagina L. 1; Pagina di testo L. 1.50; Cronaca L. 3. —

LA SERA

de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti

Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente Anno L. 15 — Semestre L. 7.50 Trimestre L. 4 — Mese L. 1.50

Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestre L. 3.50

Contrattacchi del nemico ovunque ributtati.

Posizioni saldamente tenute ed in qualche tratto ampliate.

561 prigionieri.

Il bosco di Panovizza bombardato.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 30 Agosto 1917 — Bollettino N. 828

Sull'altipiano di Bainsizza e ad oriente di Gorizia, il nemico con poderosi contrattacchi ha tentato di ritoglierci le posizioni recentemente conquistate: venne ovunque ributtato. Le posizioni furono saldamente tenute ed in qualche tratto ampliate. Catturammo 561 prigionieri.

I nostri aerei ripeterono con successo il bombardamento delle batterie nemiche nel bosco di Panovizza.

Sul Carso, nella sera del 28 un attacco nemico tra il Vippacco e il Dosso Faiti venne infranto dalle nostre truppe.

Lungo la fronte tridentina, dallo Stelvio alla Carnia, nella giornata del 28 e nella notte sul 29, concentramenti di fuoco e numerose azioni di riparti esploranti mantennero assai desta l'attività combattiva. In regione Tofane l'avversario, dopo intensa preparazione di fuoco attaccò per tre volte e con grande violenza le nostre posizioni allo sbocco di val Travenanzes: venne nettamente respinto.

Generale CADORNA.

Interessanti rivelazioni politiche.

Re Costantino approvava Venizelos ma il capo di stato magg. era contro.

ATENE, 30. Venizelos continuando nel suo discorso disse che contro la sua azione e contro la sua politica a favore dell'Intesa reagì lo stato maggiore che serviva come dimostrerò politica puramente tedesca. Lo stato maggiore si adoprava per far fallire ogni sforzo di qualsiasi governo che potesse mettere la Grecia contro la Germania. Lo stato maggiore contrastò la mia politica non per ragioni militari ma per motivi politici affermando che non avevamo nulla a che fare con l'Asia Minore. Le guerre balcaniche avevano provato la grande vitalità della nazione cosichè io avevo la certezza che saremmo riusciti ad organizzare i territori dell'Asia minore ove divenire quasi uno stato veramente europeo. Debbo riconoscere che Re Costantino benchè fosse contrario l'impresa dei Dardanelli quando lesse il mio terzo memoriale che purtroppo non può essere ancora pubblicato, contenente tutti gli argomenti che militavano a favore della nostra partecipazione alla impresa dei Dardanelli ne rimase turbato. Debbo riconoscere che era raro che il Re quando eravamo parlava con me non si arrendesse ai miei argomenti. Anche questa volta dopo letto il memoriale il re mi disse con grande emozione:

— Sia dunque per amor di Dio. Ciò significava che il Re mi approvava. Tuttavia uscendo dal gabinetto del Re trovai nel segretariato del capo di stato maggiore Mettaxas il quale mi consegnò un piego contenente le sue dimissioni e mi disse:

— Io non posso conservare il posto di capo dello stato maggiore poichè avete deciso di seguire una politica che io ripudio.

Questa dichiarazione mi turbò non perchè stimassi molto la capacità strattegica di Mettaxas ma perchè comprendevo che le idee politiche erano penetrate negli ambienti militari e che il movimento d'indisciplina di Mettaxas, che aveva studiato in Germania avrebbe avuto conseguenze gravi sopratutto se fosse conosciuto a Sofia. I bulgari avendo l'interesse che lo stato maggiore supponeva che esistessero grandi pericoli nella Grecia per l'impresa dei Dardanelli.

Il consiglio della Corona

Subito chiesi al Re di convocare il consiglio della corona con gli ex presidenti del consiglio per udire tutte le opinioni.

Rahallys e Drangonis si espressero a mio favore, Theotokis opinò di domandare parere dell'ex capo di stato maggiore il, quale redasse un rapporto concludendo per l'invio di una divisione per l'impresa di Gallipoli.

Venizelos ricorda che dopo il secondo consiglio della corona tutti credevano che la Grecia sarebbe uscita dalla neutralità e che Rhallys disse al Re:

— Osate, Maestà.

Invece Gounaris ed i suoi colleghi pretendevano allora di salvare la Grecia dalla distruzione. Venizelos riferisce una parte del rapporto della commissione inglese in cui si constatava che 14 giorni dopo la mobilitazione, la divisione greca si sarebbe trovata nella penisola di Gallipoli allora senza difesa; perchè i lavori per la difesa della penisola cominciarono un mese dopo. Quindici giorni più tardi le truppe greche sarebbero entrate a Costantinopoli, che i turchi avevano deciso di sgombrare.

Ecco, soggiunge Venizelos, quale sarebbe stato il risultato se fossimo intervenuti nel febbraio del 1915.

L'oratore soggiunge che gli alleati fecero più tardi la spedizione dei Dardanelli, senza chiedere il concorso alla Grecia non avendo più fiducia in essa. Se al contrario la politica del partito liberale fosse stata francamente applicata, la spedizione dei Dardanelli sarebbe stata segretamente eseguita e un bel mattino l'esercito ellenico sarebbe sbarcato a Gallipoli che era difesa soltanto da sei mila soldati turchi disseminati in varie fortificazioni. Venizelos legge vari dispacci del rappresentante della Grecia a Costantinopoli il quale confermava i preparativi per lo sgombro della capitale turca.

Insiste nel sostenere di avere avuto ragione nel propugnare l'invio di un esercito a Gallipoli ciò che avrebbe condotto al possesso degli stretti dei Dardanelli allo sgombro di Costantinopoli e probabilmente all'entrata dell'esercito greco in questa città. L'oratore espone i vantaggi dell'occupazione e dell'internazionalizzazione degli stretti dal punto di vista greco. La Turchia sarebbe stata così annientata e la Russia sarebbe stata rifornita per mare mentre avrebbe potuto sfruttare il suo grano e non avrebbe subito l'attacco della primavera 1916. La Bulgaria avendo alle sue spalle gli eserciti greco ed anglo francese, non avrebbe probabilmente osato di intervenire.

La guerra terminava un anno prima

Il prestigio della Grecia ed anche le concessioni promesse in Asia minore sarebbero stati più grandi perchè grazie alla Grecia, la Germania avrebbe perduto l'oriente e la guerra sarebbe terminata un anno prima. Venizelos fa la storia degli avvenimenti che seguirono la formazione del gabinetto Gounaris che qualifica come un gabinetto di parata perchè il vero gabinetto greco stava nel retroscena. L'oratore ricorda le piccole miserie che gli vennero fatte subire, fra altro gli fu impedito di sbarcare al Pireo, un altra volta venne barricata la sua strada per impedire che si recasse ad assistere alla celebrazione della festa nazionale, in quest'epoca se non tutto il popolo greco la grandissima maggioranza era con lui. Venizelos ricorda i brillanti risultati delle elezioni del 31 maggio che dettero al partito liberale centottantaquattro seggi contro centoventitre dati a tutte le opposizioni riunite.

Malgrado questo risultato il gabinetto Gounaris sotto vari pretesti conservò potere per due mesi e mezzo ancora violando così ogni legalità parlamentare. Se il Re, soggiunge il presidente del consiglio, mi fece chiamare il 19 agosto, fu perchè la propaganda tedesca non credeva allora il Re abbastanza forte per opporlo alla volontà popolare. Se il Re dovette affidarmi il potere, non fu per l'intenzione di collaborare sinceramente con me, ma per complottare con me. Venizelos espone come la sua politica, sia stata provata dal re e come forte di tale approvazione si presentò alla camera. Dette alla Serbia e all'intesa nuove assicurazioni responsabili, mentre le potenze centrali conoscevano nel tempo stesso che la politica che sarebbe stata seguita dalla Grecia era diametralmente opposta a quella che il governo responsabile sorretto della fiducia del paese e in apparenza dalla fiducia della corona voleva seguire.

A questo punto Venizelos accenna alle assicurazioni che Gounaris avrebbe dato a tale proposito a Sofia affermando di avere certezza senza possederne prove palpabili eccitando in appoggio suoi sospetti una comunicazione fatta al ministro di Grecia in Romania dal ministro d'Inghilterra e le dichiarazioni di Radoslavoff ai suoi nemici in data due settembre in cui si affermava che la Bulgaria aveva la certezza che anche se avesse attaccato la Serbia non aveva nulla da temere da parte della Grecia.

Il rappresentante della Grecia Minsen telegrafò nello stesso senso.

Le commosse apostrofi di Venizelos

Indi Venizelos commosso dice:

Facilitando l'intervento della Bulgaria nella guerra, perchè essa attaccasse la Serbia, ho diritto proclamarlo dall'alto della tribuna che noi, facendo così tradivamo non solo la nostra alleata, la Serbia ma i vitali interessi della Grecia. Noi serviamo interessi puramente tedeschi. La esistenza di una Serbia potente nei Balcani era vantaggio capitale per la Grecia: e noi lo avevamo vergognosamente distrutto! La politica della corona era una politica benevola verso la Serbia e una politica di tradimento! Io mi chiedo ancora; quali compensi si ebbero per queste infamie? ove sono i trenta danari del tradimento?... Nè compensi, nè danari. Il movente era unico. Deutschland über alles! Ecco l'unico movente della corona!

Venizelos ricorda come fu effettuata la mobilitazione: allora si rilevarono gli scopi politici di Re Costantino.

Egli (prosegue Venizelos) mi diceva: Non voglio aiutare la Serbia perchè la Germania sarà vittoriosa e io non voglio esser vinto.

Venizelos espose al re gli argomenti d'ordine strategico per quanto riguarda la penisola balcanica ed altri che militavano in favore di un attacco immediato contro i bulgari, il cui morale era abbattuto e che possedevano allora soltanto 400 colpi per pezzo e il cui approvvigionamento esigeva tempo lunghissimo. Se avessimo impedito l'annientamento della Serbia, saremmo arrivati prima di 30 giorni a Sofia e in ogni caso saremmo arrivati, sopra una linea, al di là della quale l'avanzata tedesca era impossibile per ragioni tecniche. A tutti questi argomenti, il re ripeteva: — Non voglio intervenire, saremmo battuti dalla Germania.

Venizelos allora disse che il re non aveva diritto di entrare per la seconda volta in dissenso colla volontà della maggioranza e che sarebbe stato meglio abolire il regime costituzionale. Il re rispose: — Per gli affari nazionali sono responsabile dinanzi a Dio. Venizelos presentò le sue dimissioni; ma, il re lo costrinse a rimanere al potere per organizzare la mobilitazione. Il re accordò poscia il consenso perchè i 150,000 uomini che doveva fornire alla Serbia, in conformità del trattato di alleanza, fossero chiesti agli alleati; ma subito Venizelos lasciò il potere. Il re cambiò parere. Nondimeno, il fatto era stato già compiuto, all'indomani gli anglo-francesi sbarcarono a Salonicco. Il gabinetto Zaimis non protestò contro tale sbarco. (Stef.)

La conferenza di Mosca
La Russia repubblica federale.

MOSCA, 30. (Conferenza di Stato). La signora Breschko Breschkovska la Nonna della rivoluzione russa, è intervenuta alla conferenza ed ha preso la parola parlando per alcuni minuti vivamente applaudita. L'oratrice dice che la conferenza costituisce una grandiosa inchiesta politica per conoscere i voti della nazione. Essa è inoltre un esame che il popolo russo subirà vi è da sperare con successo. Termina facendo appello perchè si passi infine dalle parole all'azione e perchè si aiuti l'esercito ad avere ragione del nemico. I leaders dei gruppi politici hanno diretto al presidente del consiglio Kerensky una lettera nella quale esprimono desiderio che Prekhanoff e Krapotkin pur non essendo compresi nella lista degli oratori possano prendere la parola alla conferenza. Avendo Kerensky aderito, Krapotkin pronuncia un grande discorso politico nel quale fa rilevare le gravi conseguenze di una vittoria tedesca ed invita tutti i cittadini e specialmente l'esercito a non lesinare i loro sforzi e scongiurare questa fatale eventualità, termina formulando il voto che la Russia venga in fine proclamata repubblica federale. L'oratore suscita una lunga ovazione. Indi Plekhanoff rileva l'opera della Duma nell'emancipazione del paese e l'opera della democrazia rivoluzionaria, protesta vivamente contro le affermazioni di alcuni individui folli i quali pretendono che la democrazia rivoluzionaria russa sarebbe pronta a fare una pace separata con la Germania.

Permettetemi dunque, soggiunge, di dire a nome di questa democrazia che essa non proporrà mai una tale ignominia perchè sarebbe un tradimento verso le grandi democrazie alleate. Lunghi applausi accolgono queste parole. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di jeri sera, dice: Nessuna azione di combattimenti di qualche importanza. (Stef.)

L'Austria domanda aiuto alla Germania.

Telegrafano da Berna al *Giornale d'Italia*, Roma: Si ha da Monaco di Baviera che l'Austria avrebbe chiesto alla Germania l'aiuto di uomini e materiale per fronteggiare l'avanzata degli italiani su Trieste e Lubiana.

Un apposito consiglio di guerra ebbe luogo domenica al quartiere generale tedesco, al quale parteciparono Hindenburg e Conrad. Hindenburg manifestò il suo avviso circa la necessità di arretramenti strategici delle linee austriache per potere contenere l'impeto della avanzata italiana, giudicando certe posizioni austriache ormai irrimediabilmente compromesse. Conrad invece insistette per la resistenza a qualunque costo sul margine orientale dell'altopiano di Bainsizza prospettando il grande danno che deriverebbe dall'abbandono di questa posizione.

I gravi effetti dell'incursione.

Zurigo, 29. L'«Arbeiter Zeitung» reca che la recente incursione italiana nella Carniola superiore ha arrecato gravissimi danni.

A Karner Vellach presso Assling, una cinquantina di bombe lanciate dai velivoli provocarono vasti incendi. Il fuoco si estese da una casa colpita da una bomba, distruggendo il villaggio.

Anche a Sava le ferriere subirono danni e su Janerburg caddero 18 bombe.

Nell'Africa orientale.

LE HAVRD 30. — Un comunicato ufficiale belga dice: Nell'Africa orientale respingemmo un distaccamento Kikuni, e infliggemmo uno scacco ai tedeschi occupanti Saoport. Progredimmo in collegamenti con cogli inglesi presso Fraiar ed Anong. (Stef.)

Nella Marina Francese

PARIGI 30. — Statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi, entrate 920 uscite 1013 navi francesi; affondate sopra 1600 tonnellate 3 di sotto, attaccate invano 4, battelli da pesca affondati zero.

Reparti germanici?

Scrive Baccio Bacci, l'inviato speciale della *Gazzetta di Venezia*:

In quanto a nuove truppe nemiche, portate verso la grande battaglia, si può dire che a nord si è avuto qualche contatto con gente venuta frettolosamente da altri settori, e che i prigionieri annunciano giunta a Lubiana la 73.a Divisione, partita dalla fronte romena.

Si torna anche a parlare — discorso insistente fatto fino dal principio della guerra — della segnalazione e addirittura della presenza, sul nostro fronte, di unità germaniche. A tal proposito, i prigionieri presi nelle recenti azioni, affermano che nelle retrovie del Carso si trovino reparti germanici da lanciarsi presto all'attacco. Ma nessuno è in grado di fornire dati positivi e precisi.

Queste voci, invece di essere diffuse da militari che abbiano viste tali unità, sono propalate da ordinanze di ufficiali e telefonisti dei comandi, i quali dicono di avere saputa la cosa o da discorsi dei superiori o dal telefono.

Si è potuto soltanto assodare, fra tante chiacchiere inconsistenti, che nelle posizioni tenute dalle truppe dalla 12.a e 35.a Divisione sono passati — alla fine di luglio, — molti ufficiali germanici dello Stato maggiore. Hanno visitate le prime linee e dagli osservatori dell'Hermada, hanno a lungo indagato verso le nostre trincee.

Evidentemente il Comando nemico ha ingrandito i limiti di questa visita per consolare lo sconforto della truppa sì duramente provata facendo sperare nell'arrivo dei tedeschi.

La Germania dá soddisfazioni all' Argentina.

BUENOS AYRES. 30 — Secondo informazioni da fonte ufficiosa la risposta del governo tedesco all'ultima nota del governo argentino è giunta. Da soddisfazioni all'Argentina circa la libertà di navigazione. Il governo tedesco promette di lasciar passare le navi argentine trasportanti prodotti del paese e di pagare l' indennità per silurimento del vapore Toro.

(Stef.)

Sul fronte dell'esercito Portoghese

LONDRA 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito portoghese in Francia dice: Durante la settimana respingemmo un colpo di mano a sud di Armentieres. Il nemico lasiò tre prigionieri nelle nostre nostre mani. Su tutto il fronte vivi scontri di pattuglie sempre respinti. Bombardamento continuato da ambe le parti. Il nemico ha fatto grande uso di bombe con gas asfissianti. Le nostre perdite durante la settimana sono lievissime. Il morale delle truppe è ottimo.

(Stet.)

L'Austria arruola anche gli esteri

ROMA, 29. E' stata iniziata a Trento ed in tutti i paesi irredenti dell' Austria la ennesima visita dei riformati. Notizie pervenute da buona fonte annunciano che il presente arruolamento diversifica dai precedenti dato che alla visita dovranno comparire come il manifesto testualmente dice: « Tutti gli obbligati alla leva in massa nati negli anni 1893-97 (cittadini austriaci ed ungheresi) inoltre anche coloro i quali non sono in grado di comprovare la loro nazionalità ». Le operazioni di visita finiranno il 31 agosto e gli arruolati seguiranno le sorti delle classi austriache a cui appartengono. (Ands)

La fratellanza d' armi nei telegrammi anglo - italiani dei duo Sovrani

ROMA, 30. S. M. il Re d'Inghilterra ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

Presentò a V. M. le più cordiali congratulazioni per gli splendidi risultati ottenuti dal valoroso Suo esercito nella passata settimana. Il Suo perseverante coraggio e la sua abilità hanno superato ostacoli formidabili e un' ostinata resistenza. Prego gradire i miei migliori auguri per il futuro sviluppo di questi operazioni che hanno inflitto al nemico un grave colpo ed avranno importante effetti sul corso della guerra. Sono felice che cannoni e monitori inglesi abbiano potuto contribuire al successo dell' esercito di S. M.

S. M. il Re d' Italia ha risposto a S. M. il Re d'Inghilterra col telegramma seguente:

Ringrazio V. M. per le cordiali felicitazioni inviatemi in occasione delle recenti operazioni delle truppe italiane sull' Isonzo, felicitazioni che mi sono giunte particolarmente gradite. L' esercito italiano, nella sua avanzata, è lieto di sentir tuonare dalla terra e dal mare le artiglierie britanniche tra le proprie, prova evidente di quella stretta fratellanza di armi che esiste idealmente ovunque è un soldato dei due paesi e che si rinsalda nello sforzo comune e nei comuni successi contro il nemico, che occorre debellare. (Stef.)

Il Prefetto di Torino collocato a disposizione

ROMA, 30. Con decreto Luogotenenziale in data di oggi è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Verdinois gr. uff. d.r Edoardo, prefetto di Torino, fu collocato a disposizione del Ministero dell' interno. Taddei gr. uff. d.r Paolino prefetto di Ancona fu trasferito a Torino.

Lualdi comm. dr. Riccardo, prefetto a disposizione, è destinato ad esercitare le sue funzioni presso la prefettura della Provincia di Ancona.

Nannetti comm. d.r Ferdinando prefetto di Sassari trasferito a Forlì Serracaracciolo gr. uff. d.r Vittorio, ispettore generale del ministro dell' interno, è nominato prefetto della provincia di Sassari. (Stef)

Cronaca Provinciale

SACILE

Un galantuomo. — 28 — Oggi verso le ore 15 il nostro ben noto Pietro Marchio detto Masòc, di anni 78. transitava per piazza Cavalotti, quando di fronte al negozio di coloniali Zandonardi, in mezzo alla strada rinvenne due biglietti da lire 50.

Il buon vecchio si diede suoito premura di recarsi al municipio a depositare la somma trovata.

Dopo mezz' ora, piangente si recava alla residenza municipale certa Bottecchia cameriera, dichiarando che i due biglietti da lire 50 erano di sua proprietà. Il Marchio si ebbe 10 lire.

Investimento. — Stamattina il bambino Barsotto Silvio di Andrea di anni 7 abitante nella frazione di Cavolano, venne dal giovane ciclista Giust Andrea di Pietro fu investito e gettato a terra.

Nella caduta ebbe a riportare contusioni al naso e alle labbra, fortunatamente dichiarate leggere dal medico dell' ospedale Bertolissi.

MARTIGNACCO

Beneficenza. — La signora Ada Cantarutti offre all' Assistenza Civile L. 50, alla Cucina Economica 20, al Patronato scolastico 20, al C.o Piccole Industrie 10.

La signora Idanna Pirzio-Biroli nata contessa di Brazzà offre alla Cucina Economica L. 50.

Cronaca cittadina

Denuncia della nazionalità delle Ditte.

La Camera di Commercio pubblica il seguente manifesto:

1. Con decreto luogotenziale 21 giugno 1917 n. 1047 e con decreto ministeriale 18 luglio 1917 fu disposto che tutte le Ditte o Società commerciali e industriali debbano sotto pena d'ammenda, presentare alla rispettiva Camera di Commercio e Industria la denuncia scritta della propria nazionalità.

2. La denuncia della nazionalità riguarda il proprietario della Ditta, i soci delle Società in nome collettivo i soci accomandatari delle Società in accomandita e gli amministratori delle Società anonime.

3. Tutte le Ditte e Società commerciali e industriali già esistenti, iscritte alla Camera di Commercio, dovranno presentare la denuncia della nazionalità entro il 30 Settembre 1917. Le Ditte e le Società che si costituiranno da oggi in poi dovranno fare tale dichiarazione assieme alla denuncia della propria costituzione, e similmente dovrà farsi la dichiarazione della nazionalità ad ogni mutamento dei soci, di cui al n. 2.

4. La denuncia della nazionalità dovrà essere presentata al rispettivo Municipio, il quale trovandola esatta vi apporrà il visto e la trasmetterà alla Camera di Commercio. Questa, in caso di dubbio ha facoltà di esigere altri documenti probatori.

Il vice presidente
Girolamo Muzzati

Il segretario
G. Valentinis

Pere di varietà, ottime per regali trovasi all' emporio Ligugnana

Per la Croce Rossa. — Ai nostri eroici soldati abbiamo chiesto di andare a combattere. E combattono da mesi e mesi sul terreno più impervio, hanno passato la frontiera hanno vinto il nemico, si sono coperti di gloria, sono stati feriti, sono stati alla battaglia, sono morti. Tutto questo abbiamo chiesto ai nostri figli, ai nostri fratelli; la gloria loro e la nostra e la morte tutta loro. A coloro che sono rimasti, ben poco si chiede: essere della Croce Rossa, cioè mandare cinque lire ai Comitati locali, e rifiuteranno così poco?...

Gelati!! Riescono di ottima qualità cogli estratti che si trovano al magazzino Ligugnana.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 5 140 — 17.50 — D. D.
Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22
Udine-Chiusaforte 0.35 12.30 18.30.
Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.29.
Udine-Cormons 6.50 — 12.50 — 18.20
Cormons-Udine (arrivo a Udine 5.20 — 11.50 — 17.20.
— Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.
Casarsa-Gemona 0.40 — 20.40.
— Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12,25 18.55.
Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3.
Da Motta 11.14 — 18.14.
Per Motta 8.15 — 17.15.

Società Veneta

Portogruaro-Cervignano 8.30 — 12 — 18 30.
Arrivi a Belvedre 7.45 — 18.10.
Cervignano Portogruaro 6.17 — 2.. — 16.47
Da Belvedere 9.10 — 18.30
Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18.45
Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.
Udine S. Giorgio 5.30 — 16
S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32
Palmanova-Cervignano 6.28 — 17
Cervignano-Palmanova (arrivi a Palanova) 10.40 — 20.28.
Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.
Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.10 — 13.50 — 19.10

Tranvia Udine-Tricesimo

Partense da Udine

— 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13 25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

— 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14 30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30.

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco